

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLARA HASKIL
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
venerdì 22 settembre 2006

Unità 10 COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLARA HASKIL
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Il governo faccia qualcosa contro i privilegi della politica

Cara Unità, tra le speranze che coltivo c'è l'auspicio che il governo di centrosinistra faccia qualcosa per ridurre i privilegi legati alla politica. Nel programma di Prodi finalmente se ne parlava, poi è sceso il silenzio. Oggi che si chiedono agli italiani nuovi sacrifici sarebbe non solo utile ma anche doveroso lanciare un segnale rispetto ai privilegi in politica, che è solo uno tra i mille sprechi e le mille ingiustizie, ma senz'altro tra i più insopportabili. La credibilità della politica passa anche dalla coerenza e non c'è coerenza se si vuole alzare l'età pensionabile dei lavoratori e lasciare che i parlamentari e consiglieri ricevano il vitalizio senza vecchiaia e senza anzianità contributiva. Mentre tutte le regioni si rincorrono negli aumenti con la scusa dell'aggancio alle indennità dei parlamentari e consiglieri della Regione Trentino Alto Adige hanno deciso di separare le proprie indennità e i propri vitalizi dalle indennità Parlamentari e dal 2008 sparirà

l'attuale vitalizio. Mi rivolgo al centrosinistra, incominciate da qui, sganciate i vitalizi dalle indennità parlamentari e le indennità dagli stipendi dei Magistrati, fermate ogni aumento e abolite i vitalizi. Rivolgo questo appello anche ai Presidenti delle Camere, e chiedo al Ministro che dovrebbe far pagare le tasse a tutti: perché i vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri sono cumulabili e godono anche di un privilegio fiscale? So che è difficile che i parlamentari si autoriducano indennità e vitalizi, ma se si vuole recuperare un po' di credibilità è una via obbligata.

Consigliere Roberto Pinter
Regione Trentino Alto Adige

Conflitto d'interessi e televisioni di destra è urgente intervenire

Cara Unità, vorrei esprimere la mia profonda indignazione e delusione verso questo governo (che io ho votato) perché ancora non ha fatto nulla in tema di conflitto di interessi, di legge Gasparri, di abolizione delle leggi vergogna fatte dal precedente governo Berlusconi. Ma nessuno guarda le reti Mediaset? Tralasciando l'ormai patetico Emilio Fede si assiste su Italia 1 a trasmissioni pre-telegiornale dell'«opinionista» Del Debbio (Forza Italia) che un giorno spara su Prodi (per Telecom) ed il giorno dopo sul governo (per il Libano) supportato da interviste fasulle organizzate da un suo collaboratore. Subito dopo va in onda il telegiornale (Studio Aperto) che dipinge il governo attuale ed in particolare il premier Prodi come un povero mentecatto.

Si può continuare così?

Franco Pezzoli

...ed è ripresa la gazzarra contro i senatori a vita

Cara Unità vedo ripresa la gazzarra della destra contro il diritto di voto dei senatori a vita, e mi sembra che sarebbe necessario assumere un atteggiamento deciso che si ponga ad assegnare loro un potere dimidiato. In nome di quale principio questi senatori non dovrebbero votare? Oppure in quali casi potrebbero e in altri non dovrebbero? Non sarebbe il caso di porre chiaramente il problema che tocca un punto non secondario della Costituzione? Se ne vorrebbe forse una riforma strisciante, dopo il fallimento della revisione devastante?

Corrado Vivanti

Calderoli contro Prodi ovvero il colmo della faccia tosta

Cara Unità, ho appena finito di leggere l'intervento di Calderoli a proposito del fatto che Prodi si presenterà in Senato. Al solito le parole di questo individuo fanno rabbrivire soprattutto se collegate al pensiero del ruolo che ha e che ha avuto nelle Istituzioni. Il fortunatamente ex ministro dice che «...nei paesi civili basta una menzogna per essere cacciati via...», e lo dice lui che è stato nel governo con Berlusconi. Ma non basta, dice anche

che «...Prodi deve smetterla di calpestare la Costituzione...», e lo dice lui che ha scritto quella roba che abbiamo massicciamente e definitivamente eliminato col referendum. Non vi sembra che l'idiosincrasia al ragionamento e l'anacronismo patologico di personaggi come questo permettano di far assomigliare il movimento cui appartengono a quelli integralisti, fanatici e con cui è impossibile ragionare che si sono di recente deliberatamente e sproporzionatamente arrabbiati per le frasi del Papa?

Roberto Poletti

Un'altra interpretazione delle parole di Benedetto XVI

Cara Unità, tra i tanti commenti sul discorso del Papa in Germania mi è piaciuto quello del primato anglicano R. Williams quando dice che l'esempio del medioevo che Benedetto XVI ha utilizzato voleva mostrare che in quell'epoca da entrambi le parti ci fossero stati degli errori e che le cattive interpretazioni della storia cristiana da parte dei musulmani sono risibili quanto quelle dei cristiani nei confronti della storia musulmana.

Fernando Cabildo

Finanziaria e pensioni finalmente alcune parole chiare

Cara Unità, complimenti a Nicola Cacace per la chiarezza con cui, nel suo articolo «Finanziaria vera

e falsi problemi», ha affrontato le questioni al centro della prossima legge finanziaria e della riforma delle pensioni. In due colonne ha messo a fuoco i veri problemi e come dovrebbero essere affrontati ed ha mostrato quanto sia stato stucchevole e fuorviante, fino ad oggi, il dibattito sviluppatosi in questi ultimi mesi all'interno della maggioranza. C'è solo da augurarsi che le parti che si confrontano, a partire dal governo, abbiano la capacità e l'intelligenza politica di muoversi nella direzione da lui indicata.

Mario Sacchi, Milano

Thailandia, c'è di mezzo un magnate tv... ricorda qualcuno?

Cara Unità, ho a cuore la situazione della Thailandia anche perché in quel paese hanno tradotto due miei romanzi per ragazzi. Non so se è chiaro a tutti ma il colpo di stato in Thailandia, pacifico e colorato, applaudito dal popolo che ricopre di fiori e baci i cari armati, è stato fatto contro Thaksin Shinawatra. Che era un magnate delle televisioni, portatore di un mostruoso conflitto di interessi, intralziatore di affari privati all'interno del governo, faccia tosta cosmica e frequentazioni loschissime. Non so se ricorda qualche italiano.

Luciano Comida

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Pancalli: calcio vecchio o calcio nuovo?

OLIVIERO BEHA

Sarà pur vero, seguendo Oscar Wilde, che la realtà imita l'arte. Ma quello che sta accadendo al calcio, al Coni, allo sport italiano è davvero fantasioso e in qualche modo più che artistico. Al posto di Guido Rossi commissario straordinario della Federcalcio è stato nominato ieri dalla Giunta Coni Luca Pancalli, vicepresidente del medesimo e presidente del Comitato Paralimpico e della Federazione Disabili. Segno che mentre i tg davano la notizia con collegamenti prandiali davanti al Palazzo H del Foro Italico, dietro ai colleghi inquadrati compariva lo sberleffiato che una volta offriva preservativi e ieri invece cartelli con insulti al Papa. Subreality. E fin qui gli uomini del Palazzo, da Petrucci a scalare, naturalmente non c'entrano. Attenenza piena e non visiva con questa nomina ha invece il contemporaneo lancio di agenzia di ieri sulla squalifica di due mesi per due giocatori implicati in un giro di scommesse, l'ex enfant prodige della Fiorentina ora alla Sampdoria, Flachi, e il meno intrigante

difensore dell'Atalanta, Carrozzi. Sommiamo le notizie, ormai assai meno appetibili per i media e destinate a tramontare come un sole pallido sulla scenda di Calciopoli: Pancalli deve cominciare da Flachi e Carrozzi, per ridare credibilità al mondo del calcio. In attesa di altre nomine, verrà aiutato da due vice, il Coccia già ai margini dello staff di Rossi e comunque di marca prettamente Coni, e Giggiriva, da una vita con la Nazionale. Ci resta, promosso. Se non il Nuovo, il Rombo. Di tuono. E fa piacere. Salta Albertini che deve aver esau-

Ma che c'entra lui con il risanamento del calcio? Quale continuità ci può essere tra lui e Rossi, specie dopo che i notabili dello sport italiano e della politica avevano tuonato «ci vuole una figura estranea a quel mondo»?

gerato con i suoi «me ne vado ma resto» delle ultime ore. La domanda resta la solita: davvero si può ritenere che al passaggio di consegne tra un Guido Rossi e un Pancalli nessuno obietti nulla? È normale? Sono grandezze/figure commensurabili? O invece persone più che rappresentative ognuno nel pro-

prio campo, ma in campi polarmente opposti? Figuriamoci se ci permettiamo di discutere lo spessore e la tenuta etico-sportiva di Pancalli, uomo con la maiuscola la cui biografia tra gli ostacoli di un handicap che solitamente spegne e che invece nel suo caso ha acceso parla senza bisogno di commenti. Casomai il dubbio è che qualcuno non intenda implicitamente usarla in via strumentale, tale coinvolgente biografia, anche solo come scudo mediatico per uno scandalo vergognoso, a testimonianza di una sicura irreprensibilità.

Ma che c'entra Pancalli con il risanamento del calcio? Quale continuità ci può essere tra lui e Rossi, specie dopo che i notabili dello sport italiano e della politica preposta ad esso avevano tuonato (senza essere Gigi Riva) con vigore baritonale «ci vuole una figura estranea a quel mondo». Il distratto obietterà: e infatti si occu-

pa di paraolimpiadi e di Coni, sotto l'egida del presidente Petrucci. Ma forse non era esattamente questo che si intendeva con una figura «estranea», per esempio un Guido Rossi che quattro mesi fa non venne nominato da me bensì dalla stessa Giunta che ha nominato Pancalli: cioè un membro della medesima. Cotto e mangiato, ma il tutto nella stessa cucina. Quindi, o si sta dicendo in modo clamoroso che si è sbagliato con Rossi, e dopo il patema e i turbamenti si è riparato all'errore ristrutturando l'edificio pallonaro in famiglia, con poca spesa, come si dice in gergo con «lavori in economia», oppure insistere ribadendo la continuità del rinnovamento, la riscrittura delle regole ecc. può parere francamente una presa in giro. E fin qui siamo allo sport distinto e indipendente dalla politica. A parole. Ipocrite. Nei fatti ne dipende da sempre, in dosi e contesti differenti, ed è logico e spiegabile anche se non condivisibile o augurabile che sia così. Se succede alla Rai, perché non dovrebbe capitare al Coni o alle Federazioni... Ma mentre Guido Rossi a torto o a ragione era stato attribuito alla volontà riformatrice del nuovo governo Prodi, adesso Pancalli in che quota è? Quota Melandri, il ministro di riferimento? Quota Gianni Letta, il più bravo tra i Mazarini in azione



che certamente non avrebbe mai abboccato a una incombenza come l'attuale, meno che mai direttamente (forse mediatamente, come in tutto il resto...)? Semplicemente quota Petrucci, leggasi variegato uomo di mondo con un'esperienza di calcio, di club, di Federazione, che trabocca da qualunque dossier informativo? Insomma, Pancalli è uno stimabile

pezzo di un Lego sportivo a cui Guido Rossi avrebbe dovuto (e stava tentando di) metter mano da fuori. La differenza è abissale. Attendo con ansia i giornali di stamani per cogliere l'evidenza impaginata con cui renderanno questa pezza a colori (il plurale è di lettura prettamente politica)...

www.olivierobeha.it

Il processo alle donne

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Se si trattasse in realtà di «moltissimi movimenti e associazioni» poveri noi, dovremmo immaginare resse tremende soprattutto nei reparti di ginecologia. In realtà si tratta del «Movimento per la vita», e solo di questo, una associazione della quale, sul piano dei risultati, non si può dire che bene, visto che afferma di aver risolto i problemi di un grande numero di donne, inducendole a cambiare idea e a decidere di non interrompere la gravidanza. Brave persone, dunque. E per capire meglio quanto sono brave, sono andato sui loro siti, a leggere quanto il loro presidente, Carlo Casini, e i suoi collaboratori hanno scritto su questo argomento, come salvare tante vite e tante anime. Mi interessava natu-

ralmente conoscere le loro motivazioni più sottili e capire cosa in realtà queste brave persone pensino delle donne che vogliono aiutare. Sono capitato così in un sito che riporta, dopo un articolo di Casini, uno studio/proposta di uno psicologo che porta un titolo invitante e sommesso: «La sindrome del boia». E questo è in realtà quello che il Movimento per la vita pensa delle donne che hanno abortito: carnefici, boia, oltretutto consapevoli di esserlo. Valutazione forse non generosa e gentile, ma, ahimè, quanto concreta. Dunque sono queste le persone che la regione Veneto vuol collocare all'interno delle strutture ospedaliere, alla faccia della «privacy» (a proposito, cosa ne dirà il garante?), per costituire una sorta di tribunale ecclesiastico di fronte al quale le donne che hanno deciso di abortire (sem-

pre utilizzando un loro pieno diritto) dovranno sfilare. È stato dunque fatto un processo al personale sanitario che si occupa dell'applicazione della legge 194 e lo si è trovato colpevole a) di non fare propaganda al Movimento per la vita e b) di non spiegare alle donne come è fatto un processo. Ma le donne, che a me sembrano piuttosto innocenti. Ma esistono queste colpe? Ebbene, quanto alla prima, posso solo dire che non farei propaganda a gente che definisce «boia» le donne che abortiscono neanche con una pistola puntata alla tempia. Quanto al lavoro che svolgono, non ritengo di conoscere, nel nostro Paese, medici e psicologi, ostetriche e infermieri altrettanto motivati e consapevoli del proprio ruolo, insieme delicato e in-

fermieri altrettanto motivati e consapevoli del proprio ruolo, insieme delicato e in-

sostituibile, quanto quelli che lavorano nei consultori. Parlano per loro le cifre, che testimoniano per un importante e significativo decremento annuo del numero di aborti, un dato che neppure il grande numero di richieste da parte delle nuove cittadine riesce a inquinare. Non posso dunque dare, della legge veneta, un giudizio positivo: la trovo ingiusta e ritengo che sia un ennesimo modo di ferire la coscienza laica di questo Paese, che non può accettare in silenzio la trasformazione in norme giuridiche di ideologie religiose. Temo che il mondo cattolico dovrebbe fermarsi un attimo a ragionare sulla propria arroganza, valutando i conflitti che sta promuovendo e chiedendosi se è veramente giusto continuare così. Le donne non sono comunemente una categoria «con limitato potere» che si può sottoporre a qualsiasi tipo di prevaricazione,

né un genere fragile e predisposto all'errore che è necessario prendere per mano e guidare alla salvezza. Se gli amministratori veneti vogliono veramente aiutarle (anche ad accettare gravidanze non pianificate), facilitino l'insegnamento delle tecniche contraccettive, aprano le scuole all'educazione sessuale, finanzino in modo adeguato i consultori, migliorino le condizioni di vita e di lavoro loro e dei loro compagni. Leggi come queste ridanno spazio agli aborti clandestini e allontanano molte donne dai centri ospedalieri, due conseguenze che non verranno accettate passivamente da molte compagne che, a quanto mi consta, si stanno già mobilitando. Mi piacerebbe molto che gli uomini capissero che questa è una lotta per difendere la dignità e la libertà di tutti e che non lasciasse le donne ancora una volta sole a combatterla.